

d

MAGAZINE

Sinodo diocesano

IL PRIMO ANNO DI CAMMINO CONDIVISO

18 LUGLIO 2021

ladifesa^{del popolo}

Facilitatori, un “ponte” tra le persone

L'IDENTIKIT

È il momento dei facilitatori. Nel cammino della Diocesi di Padova verso il Sinodo – cominciato con l'indizione del 16 maggio scorso – saranno cruciali quelle persone, scelte dai consigli pastorali parrocchiali, che guideranno gli spazi di dialogo: “luoghi” dove ascoltare con stile accogliente, fraterno e aperto, la narrazione della vita dei partecipanti alla luce della fede. «Il facilitatore – spiega don Leopoldo Voltan, vicario per la pastorale e membro della segreteria del Sinodo – non essendo un “superuomo” o una figura altamente qualificata, è caratterizzato dalla sua umanità e dalla sua affabilità, da “ponte”, fa sentire gli altri accolti e li aiuta a vedere come il Signore accompagni la vita di tutti e faccia in essa cose grandi».

I consigli pastorali stanno individuando, o l'hanno già fatto, queste figure – «un “investimento relazionale” che può dimostrarsi prezioso per la parrocchia» sottolinea don Voltan – che si formeranno per dare il proprio contributo al Sinodo.

Intanto la segreteria continua a lavorare con entusiasmo: il 16 giugno ha incontrato per la prima volta la commissione preparatoria, a cui ha dato dei “compiti per casa” in vista del cammino da settembre in poi; sta anche stendendo il regolamento del Sinodo e incontrando di uffici pastorali.

E ora c'è un logo – quello del Sinodo – da votare.

Facilitatori, volto accogliente di inizio Sinodo

ALLA LUCE DELLA FEDE

Andrea Canton

A loro il compito di coordinare gli spazi di dialogo per lanciare i temi. Le parrocchie li stanno individuando, poi la formazione

Non dei superuomini o delle superdonne, non per forza dei grandi esperti, ma persone capaci di relazione che con garbo, intelligenza e discrezione permettano agli altri di narrare ciò che di grande e di bello viene ispirato dal Signore in seno alle loro comunità.

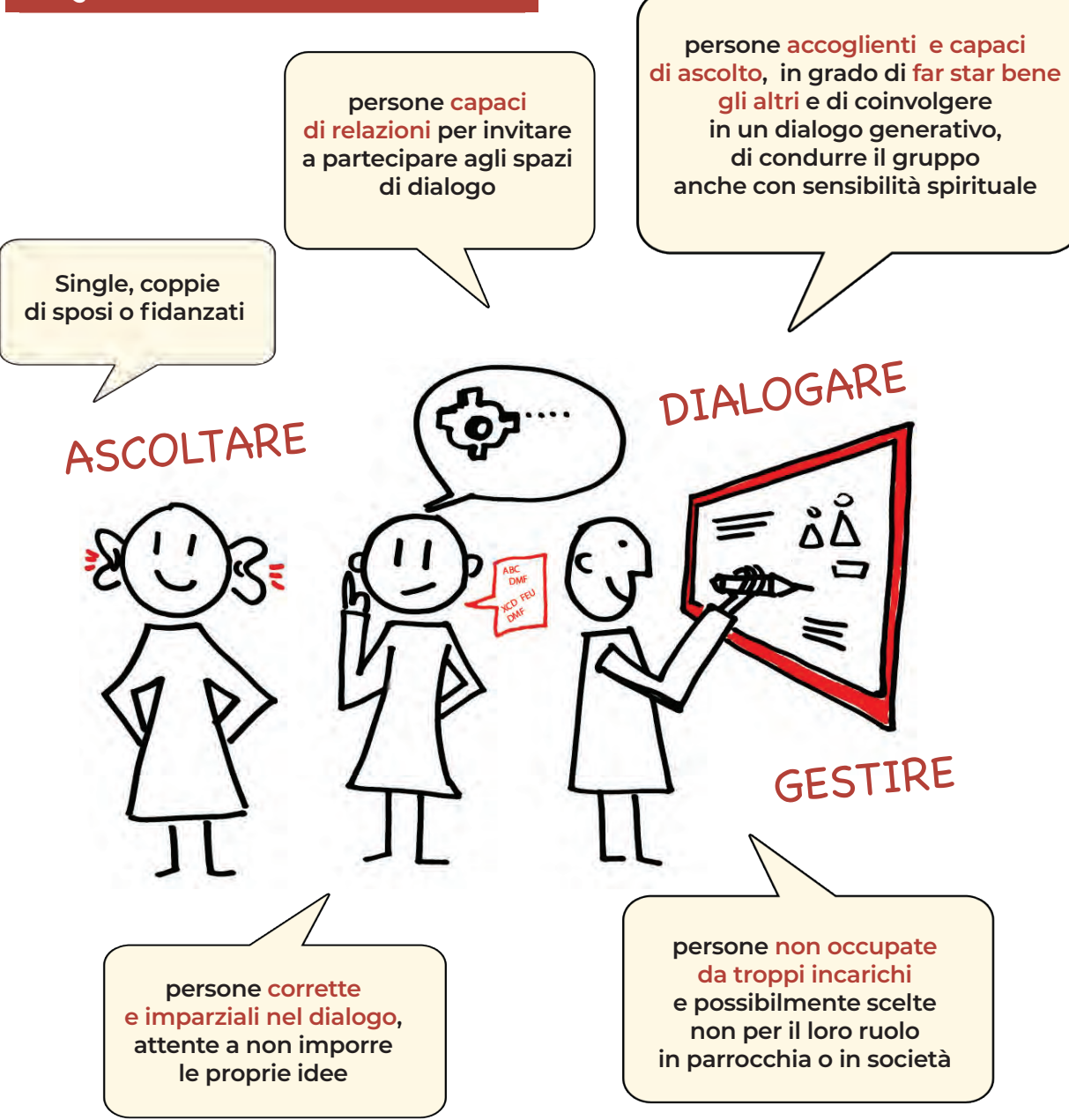
Nel cammino verso il Sinodo della Diocesi di Padova, saranno cruciali nei prossimi mesi le figure dei facilitatori, persone scelte dai consigli pastorali per guidare e accompagnare gli spazi di dialogo parrocchiali, il primo "passo" del Sinodo nella prima metà del nuovo anno pastorale,

"spazi accoglienti, fraterni, aperti e trasversali per ascoltare e dare voce alla narrazione della propria esistenza alla luce della fede, in ascolto della contemporaneità".

«Il facilitatore – spiega il vicario per la pastorale e membro della segreteria del Sinodo don Leopoldo Voltan – è una persona che permette agli altri di narrare la propria vita e di rileggerla alla luce della Parola di Dio». A queste donne e a questi uomini non vengono richieste doti straordinarie: «Il facilitatore, non essendo un "superuomo" o una figura estremamente qualificata, è caratterizzato dalla sua umanità e dalla sua affabilità,

fa da "ponte", fa sentire gli altri accolti e li aiuta a vedere come il Signore accompagni la vita di tutti e compia in essa cose grandi». Un amico fraterno, ma anche un "investimento relazionale" che può dimostrarsi prezioso per la parrocchia. Per questo, ricorda don Voltan, «sono i consigli pastorali a scegliere i facilitatori, sia perché è il consiglio pastorale "la regia" della parrocchia, sia per differenziare i compiti. Sento che c'è un grande interesse nelle nostre parrocchie, di cui essere riconoscenti. E auspichiamo vi sia una pluralità di facilitatori e di spazi di ascolto». Ogni spazio di ascolto, infatti, sarà formato da 5 a 15 persone, con una composizione ideale che potrebbe attestarsi tra 8 e 10 partecipanti. È opportuno dunque che nelle parrocchie – e nelle case dei parrocchiani – sorgano più spazi di ascolto, per mostrare in questo modo sfaccettature e originalità all'ombra dei campanili e

LE QUALITÀ DEL FACILITATORE



toccando diversi interessi e tematiche dell'area sociale ed ecclesiale.

A settembre, in una modalità ibrida che unirà incontri localizzati nelle varie zone della Diocesi e contenuti on-line, si svolgerà la formazione di queste figure. Il percorso da una parte metterà a fuoco le caratteristiche del facilitatore, dall'altra darà loro strumenti per guidare le dinamiche dei gruppi. Sempre in settembre ci saranno ulteriori occasioni per comunicare alle parrocchie le modalità del Sinodo, in attesa di cogliere, anche dopo gli sconvolgimenti della pandemia, i punti di rottura dovuti alle contraddizioni e i germogli ancora verdi di ciò che sta nascendo: «Il Sinodo – conclude don Voltan – arriva proprio in un tempo che ha messo in moto tante domande, che andranno riprese, narrate e riscoperte anche attraverso le parole degli altri».

LA BUSSOLA

La segreteria al lavoro tra incontri e regolamento

Luca Bortolo

Molto aveva lavorato prima dell'indizione del Sinodo diocesano dello scorso 16 maggio. Ma la segreteria non si è certo fermata a quel momento. «Il primo importante impegno a cui ci siamo dedicati dopo l'annuncio solenne - racconta don Giampaolo Dianin, che la compone con Roberta Rocelli, Giovanna Zoccarato, Maristella Roveroni, suor Lia Pasquale, don Roberto Frigo e don Leopoldo Voltan – è stato il primo incontro della commissione preparatoria, durante il quale abbiamo coinvolto tutti i 60 membri per definire il percorso formativo per la commissione stessa che si svolgerà tra ottobre e febbraio e sarà importantissimo per scegliere poi i temi del Sinodo».

L'altro importante capitolo del lavoro della segreteria, che proseguirà anche nella prima parte di agosto, riguarda la stesura del regolamento del Sinodo, «che

vorremmo pronto per settembre – prevede don Dianin – in modo da delineare il percorso che verrà».

Nel frattempo, i membri della segreteria stanno incontrando gli uffici pastorali – per definire anche degli spazi di dialogo incentrati su temi specifici, come per esempio il lavoro e la famiglia – e, su richiesta, partecipano anche ad incontri dei consigli pastorali o dei coordinamenti vicariali per raccontare e introdurre il Sinodo diocesano nel territorio della Chiesa di Padova.

Infine, il grande cantiere della formazione per i facilitatori, che verrà realizzata a settembre: «Stiamo valutando attentamente quale tipo di proposta fare loro e quali contenuti offrire – conclude don Giampaolo Dianin – perché queste persone siano effettivamente in grado di proporre e poi gestire uno spazio d'ascolto in cui tutti i partecipanti si sentano accolti e possano raccontarsi».

A Rossano Veneto disponibili in quindici

VOCI DALLE PARROCCHIE

Eliana Camporese

ARossano Veneto è in corso l'individuazione dei facilitatori, persone della comunità che guideranno dal prossimo ottobre gli spazi di dialogo nell'ambito del Sinodo diocesano. Sono una quindicina i parrocchiani che hanno già dato la loro disponibilità; si tratta prevalentemente di donne adulte, ma ci sono anche alcuni giovani, e non tutti sono già attivi in parrocchia. Queste figure incontreranno a breve la presidenza del consiglio pastorale per un confronto, poi tra settembre e ottobre parteciperanno agli incontri di formazione diocesani. Solo a questo punto inizieranno a guidare gli spazi di dialogo per raccogliere pensieri e idee sul cammino della Chiesa padovana. «I gruppi di lavoro saranno variegati, sia per età sia per composizione, e comprenderanno dalle cinque alle otto persone – spiega Terry Arsie, vicepresidente del consiglio pastorale – Ciascun gruppo sarà guidato da un facilitatore. Vorremmo favorire gli incontri all'interno delle case ma saranno a disposizione anche gli spazi della parrocchia. Lo Spirito Santo, poi, farà tutto il resto».

La parrocchia di Rossano Veneto fa parte del vicariato di Cittadella e conta circa 8 mila fedeli. Il percorso del Sinodo permetterà, nelle intenzioni di chi sta lavorando, di avvicinare qualche persona in più alla parrocchia. Terry Arsie ripercorre le tappe che hanno portato alla situazione attuale: «La Diocesi

– ricorda – ci ha spiegato pochi mesi fa gli aspetti principali del Sinodo avviato sulla scia dell'esperienza positiva vissuta con quello dei giovani. Durante alcuni incontri, a cui abbiamo partecipato come consiglio pastorale, ci è stato detto che il compito delle parrocchie è favorire dialoghi tra persone

in cui scambiare le proprie esperienze di fede». I gruppi sono chiamati a evidenziare anche le problematiche insite nella comunità o nel percorso spirituale dei singoli, così come a immaginare la Chiesa del futuro.

«Tornando ai facilitatori – prosegue la vicepresidente – il loro ruolo ci è stato chiarito anche in una riunione tra parrocchie del vicariato. Il nostro parroco, don Paolo Carletto, ha poi consegnato a ciascun membro del consiglio pastorale il volumetto *La preparazione al Sinodo diocesano* che spiega anche le caratteristiche richieste per tali figure. Ne abbiamo discusso tra di noi convenendo che dovesse trattarsi di persone dotate di un certo equilibrio, in grado di coinvolgere gli altri e non avvezze alla polemica. Nel giro di una decina di giorni ognuno ha segnalato i propri nominativi; i prossimi passi prevedono il contatto con loro e la preparazione per guidare i gruppi».

Alla conclusione, nel mese di gennaio, i facilitatori presenteranno un testo scritto di quanto rilevato che verrà tagliato dal consiglio pastorale prima di essere inoltrato definitivamente agli uffici diocesani.



Sono per lo più donne, ma i giovani non mancano, non tutti attivi in parrocchia

ARSEGO E MEJANIGA

Condividere il cammino con l'intera comunità

La parrocchia di Arsego ha accolto con entusiasmo il cammino del Sinodo. La ricerca e la scelta dei facilitatori è a buon punto ora rimane il loro coinvolgimento; è ciò di cui si sta occupando in queste settimane il parroco insieme al consiglio pastorale. Non solo, la parrocchia ha pensato di realizzare del materiale per spiegare il Sinodo e coinvolgere la comunità di credenti. «Stiamo preparando dei contenuti che veicoleremo sui social network, Facebook e Instagram – spiega Cristiana Virgis, vicepresidente del consiglio pastorale – serviranno per fornire alcune indicazioni ma anche per suscitare curiosità e un po' di suspense. Abbiamo pensato anche a un logo che conterrà l'immagine di un fuoco a indicare lo Spirito Santo invocato nel percorso sinodale. Infine stiamo preparando una preghiera e un opuscolo per i facilitatori, molto semplice, che conterrà qualche informazione. Questo materiale l'abbiamo pensato perché,

quando viene fatta una nuova proposta, è utile consegnare alle persone qualcosa di concreto, l'abbiamo sperimentato anche con il Sinodo dei giovani a cui ho partecipato».

L'idea della parrocchia è di coinvolgere una trentina di facilitatori, individuati dal consiglio pastorale; entro fine agosto i nominativi saranno comunicati alla Diocesi. «Per le figure dei facilitatori abbiamo pensato di rivolgerci



Sagra - Foto pre-covid della festa a Mejaniga: diventerà veicolo del Sinodo.

particolarmente ai genitori dei bambini della scuola dell'infanzia perché rappresentano uno spaccato importante come punto di vista sulla parrocchia del domani. In questi giorni spiegheremo alla comunità cosa sono gli spazi di dialogo, i ruoli dei facilitatori e dei partecipanti, lo scopo degli incontri».

Anche Mejaniga, parrocchia di Sant'Antonino, è al lavoro per la ricerca dei facilitatori. L'indicazione è quella di orientarsi su persone che non siano già troppo impegnate nelle attività parrocchiali. «Il nostro desiderio è coinvolgere più persone possibili nel percorso sinodale – commenta il parroco don Mirco De Gaspari – in molti hanno già risposto positivamente alla proposta di fungere da facilitatori, sono persone dai diciotto ai

sessant'anni. Continueremo per tutto il mese di luglio a raccogliere i nominativi, poi individueremo coloro che presentano le caratteristiche più adatte. La nostra idea è che i facilitatori, all'interno dei gruppi di lavoro, siano sempre in due, sia per aiutarsi nella guida dei dialoghi sia per redigere la relazione finale, che così risentirà meno del punto di vista di una singola persona».

Per offrire spunti alla Chiesa di domani, la parrocchia pensa di rivolgersi tanto a chi frequenta abitualmente le attività comunitarie quanto a coloro che sono più lontani.

Per far questo, in sintonia con le parrocchie del vicariato, saranno diffusi anche alcuni depliant informativi casa per casa e durante la festa patronale di settembre. (E. C.)

SI APRE IL CONCORSO



**SINODO
DIOCESANO
DELLA CHIESA
DI PADOVA**

PROPOSTA A

Un filo che esce, che si apre e va verso il nuovo. Ma anche un tratto di penna per scrivere il futuro, in un'evoluzione dinamica e gioiosa.



**SINODO
DIOCESANO
DELLA CHIESA
DI PADOVA**

PROPOSTA B

I cerchi concentrici, nucleo stabile della Chiesa, si aprono verso l'esterno, indicando un percorso che si schiude all'innovazione e al cambiamento.

Il logo? Scegliamolo!

L'immagine simbolo del Sinodo della Chiesa di Padova verrà decisa tutti insieme online tra le due proposte riportate sopra

L'INIZIATIVA

Quale logo per il Sinodo diocesano? Scegliamo insieme!

Il percorso sinodale che si è aperto lo scorso 16 maggio coinvolgerà l'intera Chiesa di Padova e caratterizzerà le sue attività per i prossimi anni. Il logo del Sinodo diocesano vuole esprimere il significato profondo di questa esperienza, traducendo in segno grafico la sua essenza e il suo dinamismo.



Partendo dal logo che già da alcuni anni rappresenta nei documenti e negli strumenti comunicativi la Diocesi di Padova, Elena Fattorelli e Daniela Thiella hanno realizzato le due proposte grafiche visibili in alto, sopra il titolo di questo articolo.

Come risulta evidente fin dal primo sguardo, si è scelto di sottolineare la continuità dell'appuntamento sinodale con la vita ordinaria della nostra Diocesi.

La proposta di logo A, caratterizzata dal "ricciolo" che conclude i cerchi concentrici del logo diocesano, presenta un filo che esce, si apre e va verso il nuovo. Ma anche un tratto di penna per scrivere il futuro, in un'evoluzione dinamica e gioiosa.

Nella proposta di logo B, invece, i protagonisti sono i cerchi concentrici, nucleo stabile della Chiesa di Padova, che si aprono verso l'esterno, indicando un percorso che si schiude all'innovazione e al cambiamento.

Proprio in segno di coinvolgimento delle comunità e dei singoli interessati a seguire il cammino della nostra Diocesi verso la Chiesa del futuro, **la facoltà di esprimere la**

Cattura il qr code e vota anche tu!



Inquadra il codice qui sopra con il tuo smartphone (potrebbe servire un'app in grado di leggerlo) e vota direttamente il tuo logo preferito su diocesipadova.it

propria preferenza viene data a tutti, attraverso un *contest* (concorso) online in queste settimane.



Com'è possibile quindi partecipare al concorso?

Basta semplicemente navigare **dal 15 luglio e fino al 22 agosto** sul sito della Diocesi (www.diocesipadova.it), nella sezione dedicata al Sinodo diocesano, oppure catturare con il proprio smartphone il qr-code qui a fianco. In una pagina apposita del sito sarà possibile esprimere il proprio voto per una delle due proposte grafiche. Il logo che otterrà il maggior numero di voti diventerà a tutti gli effetti il simbolo del Sinodo diocesano della Chiesa di Padova. Non resta dunque che votare: tu quale scegli?

LA COMMISSIONE

Prime condivisioni in vista di un tempo di studio

Si è incontrata per la prima volta a un mese esatto dall'indizione del Sinodo diocesano. La commissione preparatoria – sessanta persone tra preti, consacrati e laici, rappresentativi dei loro territori – ha cominciato a mettere le mani in pasta il 16 giugno. «Bello, come sempre, uscire dal proprio territorio e vivere la dimensione diocesana: è sempre un'occasione di crescita»: reagisce così, Tania Ruzzon – unità pastorale di Agna, vicariato del Conselvano – al primo ritrovarsi della commissione.

I membri sono stati coinvolti dalla segreteria del Sinodo – «che ci ha accolto con grande entusiasmo e come se già ci conoscesse» sottolinea Ruzzon – in alcuni lavori di gruppo per cominciare a riconoscere i punti di rottura e i germogli di questo tempo; a guardare ai percorsi



Foto Boato.

vissuti dalla Chiesa di Padova per individuare quelli che, nel percorso sinodale, meritano un particolare approfondimento; a capire come interpretare Parola di Dio, Concilio Vaticano II, magistero di Francesco, *Evangelii Gaudium*... rispetto a questo tempo. Un gruppo, inoltre, ha raccolto quanto emerso dalle serate zonali di fine maggio. «Sono stati intensi gli scambi in gruppo – continua Ruzzon – Certo, un po' di timore iniziale c'era, ma si percepiva che, come le gioie, era condiviso». Ora i membri della commissione hanno dei compiti per casa in vista del prossimo incontro in autunno: approfondire ciò che è emerso dai lavori di gruppo per creare le basi al prossimo tratto di cammino, «che sarà soprattutto di formazione e studio fino a febbraio 2022».